

ARMONIA DI VOCI

MAGGIO 1987 - SPEDIZ. ABB. POSTALE - GRUPPO IV (70) - SPEDIZIONE CUMULATIVA TASSA PAGATA

3/1987

MAGGIO
GIUGNO

AL POZZO DI SICAR

elle di ci editrice
10096 leumann (torino)

ARMONIA DI VOCI

PROPOSTE DI CANTI LITURGICI PER COMUNITÀ CRISTIANE



Anno XLII
Maggio-Giugno 1987
Abb. annuo L. 17.000 (estero L. 23.000)
Un numero L. 2.800
Un numero arretrato e fuori abbonamento L. 3.500
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

Direttore e Redattore

Antonio Fant
Via Caboto 27 - 10129 Torino
tel. 011/50.46.76

Segretario

Nicolò Suffi
LDC - 10096 Leumann (Torino)
tel. 011/95.91.091

Collaboratori

N. Barosco - E. Bosio - E. Capaccioli - G. Donati
- V. Donella - S. Kmotorka - R. Lamberto - L. La-
sagna - D. Machetta - G. Martellini - A. Marto-
rell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - L. Mol-
fino - M. Nosetti - A. Perosa - W. Rabolini - F.
Rainoldi - G. M. Rossi - M. Scapin - D. Stefani
- S. Vanzin - T. Zardini - A. Zorzi.

Al pozzo di Sicar

Testi di Maria Pia Fragni, dalle opere di Primo Mazzolari (1-9) e Jean Galot (10).

Musica di Maria Pia Fragni.

Armonizzazione di Antonio Fant.

Presentazione e didascalie di Maria Rosaria Spingardi.

Musicassetta 65038

Il canto diventa massimamente espressivo e raggiunge in pieno la sua funzione nell'ambiente in cui nasce; per questo può essere significativo presentare l'ambiente e le circostanze in cui è stato composto.

Il titolo *Al pozzo di Sicar*, oltre che riferirsi al canto *Muretto di Sicar*, ha il significato simbolico di voler attingere alla fonte genuina della preghiera in un ambiente dove essa, celebrata comunitariamente, riempie tutta la giornata, intrecciandosi col lavoro. Dalla preghiera liturgica, adatta specialmente agli iniziati, sono sgorgati spontaneamente questi canti, per avviare ad essa chi ha meno esperienza. I testi, ispirati alle opere di Primo Mazzolari, sono più comprensibili per chi ha una cultura lontana dal tempo in cui nacque la Bibbia, tenendo presente che l'obiettivo finale è di rendere capaci tutti a pregare con la Parola di Dio.

La musica è di una popolarità tradizionale, tipica del Nord-Italia di ceppo europeo (Alan Lomax): andamento corale piuttosto largo; melodia cantabile, ma sobria, con prevalenza del modo maggiore; tendenza a una polifonia spontanea ed elementare (per terze o seste).

Indice e uso

(Celebrazioni della parola)

1. **Lasciarsi amare.** Quaresima, Giovedì santo, Sacro Cuore.
2. **Ho sete della tua parola.** Prima o dopo la lettura del Vangelo.
3. **Sono padrone di tutto.** Vocazione, Apostolato, Professione religiosa.
5. **Tue, Signore, sono le strade.** Penitenza, Quaresima.
6. **Crocifisso di ogni ora.** Penitenza, Quaresima.
7. **Fratello Giuda.** Penitenza, Quaresima.
9. **Signore, non ne posso più.** Penitenza, Fiducia, Dolore.
10. **Muretto di Sicar.** Professione religiosa.
12. **Sogno due mani pure.** Eucaristia.
14. **Tu mi hai chiamata.** Vocazione religiosa, Professione.
16. **Una stella in più.** Defunti.

NB. Le principali opere di P. Mazzolari sono pubblicate a cura della «Fondazione don Mazzolari» di Bozzolo (CR).

1. LASCIARSI AMARE

per Assemblea e Coro a 1v

1

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari
M: M.P. Fragni
Arm: A. Fant

Andante (♩ = 80)

Voci

Rit.

La -

Org.

(A)

Fine

-sciar-si a-ma-re, non chie-di di più. La-sciar-si a-ma-re, non chie-di di più.

(A)

Fine

1. Ci hai a-ma-ti si-no al-la fi-ne e hai la-va-to i pie-di ai tuo-i,

es-si non a-ve-va-no ca-pi-to — ch'e-ra-no già par-te di te. La -

da (A)

da (A)

2. Non mi chiedi se ti voglio bene,
basta che mi lasci amare

e portare dal tuo amore,
perché anch'io sono un lontano.

A Libero Dall'Asta

2. HO SETE DELLA TUA PAROLA

per Assemblea e Coro a 1v

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari

M: M.P. Fragni

Arm: A. Fant

Adagio (♩ = 69) *Rit.*

Voci

Org.

Ho se-te del-la tua pa -

- ro - la, co-me l'e - su-le ha se-te di pa-tria, come il cuo-re ha se - te d'a -

- mo - re. Par-la-mi, Si - gnore, par-la-mi, Si - gnore ! Ho se - te della tua pa -

- ro - la. Par-la-mi, Si - gnore, par-la-mi, Si - gnore. — 1. Il tu - o Van-ge-lo, la

Fine

tu - a pa-ro - la, non que-sta, non quella, la tu - a, Si-gno-re! Il

tu - o Van-ge - lo, la tu - a pa-ro - la, non questa, non quella, Si-gno-re. Ho

RIT. RIT.

2. Non è questo il tempo di fare delle inchieste,
è tempo che salva o di perdizione.

Si vive una volta, c'è un'anima sola,
vogliamo sentirci salvati.

3. SONO PADRONE DI TUTTO

per Assemblea, Solista e Coro a 1v

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari

M: M.P. Fragni

Arm: A. Fant

Moderato (♩ = 100) *Rit.* TUTTI

Voci So-no padrone di tut - to e non possie-do nien-te:

Org

ho niente e so-no ric - co, amo nel tuo nome, Si - gno-re; ho niente e so - no

Fine SOLO

ric - co, a-mo nel tuo nome, Si - gno-re. 1. Se ti guardo negli occhi d'una cre-a -

SOLO

CORO

-tu-ra, Si-gno-re, io non ti rin nego. Mi attende il regno che m'hai prepa-ra-to, ma ogni vil -

-laggio è un po' del tuo re-gno.

da A al Fine

2. Nessu-na gio-ia, nessuna con -

-qui-sta, nessuna im-presa è contro te, o Di-o, se tu sei nella mia gio - ia

da A al Fine

4. TUE, SIGNORE, SONO LE STRADE

per Assemblea e Coro a 1v

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari

M: M.P. Fragni

Arm: A. Fant

Andante (♩ = 88) *Rit.*

Voci

Tu-e, Si-gno-re, so-no le strade, anche quelle dei

Org.

Rit.

Fine

miei smarrimenti. Tu-e, Si-gno-re, so-no le stra-de, o-ve tu vien-ia cer-car-mi.

Fine

1. Co-me il cie-co di Ge-ri-co non ti ve-do ma ti chia-mo;

come il lebbro-so non m'avvi-ci-no, ma ti di-co: ab-bi pie-tà di me.

2. E finché io sarò smarrito
tu sarai sulla mia strada.

Io sto male e perciò ti cerco
e ti dico: O Dio, io credo in te.

5. CROCIFISSO DI OGNI ORA

per Assemblea e Coro a 1v

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari

M: M.P. Fragni

Arm: A. Fant

Largo (♩.=54)

Org.

Voci

p

1. Sul tu-o vol-to, Si-gno-re, ch'è sfi-gu-ra-to, i-o ve-do og-gi il mi-o pec-

- ca - to. Sul tu-o cuo-re, Si-gnore, che s'apre per noi, ve-do og-gi il

mf Rit.

mi-o pec-ca - to. Tu sei il cro-ci - fis - so di o-gni o -

Rit.

mf

f -ra. Tu sei il cro-ci - fis - so di o-gni o - - -ra *Fine*

f *Fine*

2. Sul tuo corpo, Signore, tutto una piaga,
io vedo oggi il mio peccato.

Sulle tue mani, Signore, e nel segno dei chiodi
vedo oggi il mio peccato.

6. FRATELLO GIUDA

per Assemblea

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari
M: M.P. Fragni
Arm: A. Fant

Largo (♩ = 48) *p*

Voci I - o lo chia-mo "fra-tel-lo Giu - da,"

Org. *p*

non mi ver-gogno di lui. I - o lo chia-mo "fra-tel-lo Giu - da"

perchè so quan - te vol - te ho an-ch'i-o tra - di-to Ge - sù.

I - o lo chia - mo "fra-tel-lo Giu - da, fra - tel - lo Giu - da."

f Anche il Si-gno - re, da lui tra-di - to, lo chiama "ami - co", lo chiama "ami - co".

p I - o lo chia - mo "fra-tel-lo Giu - da," perchè an-ch'i-o son pec - ca - tor

7. SIGNORE, NON NE POSSO PIÙ

per Assemblea a lv

9

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari

M: M.P. Fragni

Arm: A. Fant

Larghetto (♩ = 63)

Voci

Org.

Si - gno - re, non ne posso più: la mia resistenza è a - gli e -

- stre - mi; non comprendoniente, non m'abbandona - re, tu che mi co - no - sci e sai

tut - to di me. Non comprendoniente, non m'abbandona - re, tu che sai tut - to di me.

Si - gno - re, non ne posso più.

Tienimi sul cuore, a iu-tam se puoi. Dammila certezza che nulla va perduto di questo nostro sof-

-fri-re. Dammila certezza che nulla va perdu-to, che tutto appartiene a te.

8. MURETTO DI SICAR

per Assemblea e Coro a 1v

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari
M: M.P. Fragni
Arm: A. Fant

Largo (♩ = 60)

Voci

1. So-no ge-lo-so di te, mu-

Org.

-ret-to di Si-car, so-no ge-lo-so di te, mu-ret-to di Si-car.

Fai ri-po-sa-re Ge-sù, mu-ret-to di Si-car, e m'insegni che per fare il

Rit.

be-ne ci vuole po-co. Bastapor-ta-re u-na stan-chez-za che attende e'

Rit.

a- -ma. Fai ri-po-sa-re il Si-gno-re Ge-sù, mu-ret-to di Si-

Fine

-car. Fai ri-po-sa-re il Si-gno-re Ge-sù, mu-ret-to di Si-

Fine

2. Sono geloso di te, muretto di Sicar. (bis)
Che posso darti, Gesù, pel tuo riposo?

Un muretto può far riposare
meglio d'un cuore.

9. SOGNO DUE MANI PURE

per Voce recitante, Coro e Assemblea

T: M.P. Fragni - P. Mazzolari

M: M.P. Fragni

Arm: A. Fant

Largo (♩ = 52)

Org. *pp* *Parlato*

mp CORO

Sogno due ma-ni pu-re,

che s'alzan ver-soil so-le, sul-la di-ste-sa bionda e azzurra, il tuo pa-ne, Si -

gnor: senza osten-so-rio all'e-le-va-zio-ne, il tu-o pa-ne, Si-gno-re. *mf* È la fa -

-ti - ca del-la mia gen - te, che a-do - ran - do si sal-da nel do - no; ha pre-pa -

- ra - to que-sto tuo pa - ne, e cuo-rie braccia s'incontrano in te. La mi - a

chie-sa si mu-ta in un cam-po, tut-te le spi-ghe si pie-gan per te. La mi - a

chie-sa si mu-ta in un cam - po, tut-te le spi-ghe si pie-gan per te.

Voce recitante:

1. In certe mattine di giugno,
appena apro la finestra,
mi viene dentro un campo di spighe
che mi abbraccia gli occhi, e sogno.

2. L'uomo si è incontrato con te nel pane,
ancor prima che tu lo facessi per noi
Pane di vita.
Tu celebrasti con lui sotto il sole
un primo sponsale:
lo volesti compagno nel campo prima che sull'altare.

10. TU MI HAI CHIAMATA

per Coro e Assemblea

T: M.P. Fragni - J. Galot
M: M.P. Fragni
Arm: A. Fant

Andante (♩ = 80)

Voci

Org.

1. Tumi hai chia-ma - ta per con-sa-crarmiate, per la mi - a gio - ia, e

per chi crede in Te. Tumi hai dona - to la fe - li - ci - tà, fa che io l'ac-col - ga

RIT.

nel mi-o cuor. A - iu - ta - mia do - nar - mi com - ple - ta - men - te a te,

RIT.

co - me tu, Si - gno - re, hai fat - to per me. A - iu - ta - mia do - nar - mi com -

Fine

-ple - ta - men - te a te, co - me tu, Si - gno - re, hai fat - to per me.

Fine

2. Fa' che io compia la tua volontà
e sappia guardare te, soltanto te.
Tutte le mie offerte siano per te,
tutti i sacrifici atti d'amor.

3. La testimonianza sia fatta di bontà,
tu l'unico amico che non delude mai.
Fa' che io sorrida con semplicità,
sia l'espressione del tuo amor.

11. UNA STELLA IN PIÙ

per Solista e Assemblea

TM: M.P. Fragni

Arm: A. Fant

Andante (♩ = 76) SOLO

La soffe-renza è un grande mi-sterò, io

Liberamente

solo l'ho chia-mata a-more. Ho dato la vita per voi per dare un e-

RIT. a tempo (♩ = 76) TUTTI

-sem-pio al do-lore. Eu-na stella in più s'è ac-ce-sa su nel cie-lo,

la sua lu-ce bianca ri-schiara il cam-mi-no. Eu-na stel-lain più s'è ac-

-ce-sa su nel cie-lo, per-chè chi muore aman-do vi-ve nell'e-ter-ni-tà. Eu-na stella in più s'è ac-

-ce-sa su nel cie-lo, per-chè chi muore aman-do vi-ve nel-l'e-ter-ni-tà.

2. Chi soffre con me sulla croce,
con me entrerà nella gloria.
Chi soffre con me sulla croce,
con me in Paradiso sarà.

3. Chi vive della mia parola
sarà prediletto dal Padre,
chi avrà donato amore
amore in cambio riavrà.

DIDASCALIE DEI CANTI

1. Lasciarsi amare (da *«Tra l'argine e il bosco»*, pag. 69).
Ai piedi dell'Eucaristia solitaria, l'Uomo di Dio si fa voce, per gridare a Lui-Amore tutta la nascosta povertà di tanti cuori che passano frettolosi, perché non hanno il coraggio di «lasciarsi amare» da Uno, che ha invece tutto il diritto di essere amato. Il prete, solo a far da lampada nella chiesa vuota di amore, capisce la più importante cosa che solo conta: «lasciarsi amare» da un Amore instancabile, che continuamente bussa alla porta di molti cuori, per entrare e cenare con essi, gli amici di sempre.

2. Ho sete della tua parola (da *«Impegno con Cristo»*, pag. 29).

Le parole dell'uomo, anche se proferite dalla bocca più convincente, hanno il triste potere di stancare i cuori assetati di Parole che diano la Verità. L'esiliato, lontano dalla Patria, ne sospira i confini, ne ambisce le dolcezze, il calore di un focolare. Al cuore umano vagante nelle aride steppe, che non lo sanno appagare, la Parola di Cristo spiega tutti i perché rimasti senza risposta.

3. Sono padrone di tutto (da *«Tempo di credere»*, pag. 144).
Quando si giunge ad amare tutti, come il Signore tutti ama con cuore di Padre, solo allora si può dire di non soffrire indigenza.

4. Tue, Signore, sono le strade (da *«Tempo di credere»*, pagg. 62-63).

Non c'è altro da fare, quando si ha un cammino incerto davanti, che porre il proprio piede affaticato sulle orme insanguinate del Maestro che è sempre in testa. Egli è davanti a fare la strada della speranza.

5. Crocifisso di ogni ora (da *«Preghiere»*, pag. 41).
Quel «segno dei chiodi», come si è incarnato nell'anima del discepolo del Signore, piagato, sfigurato, crocifisso! Grido della colpa, che fa morire il Signore della vita!

6. Fratello Giuda (da *«I discorsi»*).

Il cristiano, che guarda sinceramente nelle pieghe della sua coscienza, non può mettersi una maschera accomodante e piacente a se stesso, se si pone davanti allo specchio della santità a cui è chiamato. Ogni serio esame di coscienza ci dà la dimensione esatta di ciò che realmente siamo davanti a Dio. E, dopo esserci bene esaminati nelle nostre profondità interiori, non possiamo non scoprire che anche lì sonnecchia il piccolo o grande Giuda che tenta di nascondersi *là dove occhio umano* non giunge, se è ben celato.

7. Signore, non ne posso più (da *«Preghiere»*, pag. 64).
Quando la prova si abbatte sull'anima e sembra stroncarla alla radice, scuotendo violentemente la fede in Dio, non c'è altra cosa da fare che far tacere i dubbi della mente, le incertezze del cuore, le volubilità e le velleità della volontà, per buttarci nelle braccia sempre paterne del Dio che è pura ed instancabile accoglienza d'ogni miseria umana.

8. Muretto di Sicar (da *«La Samaritana»*, pag. 21).
Che poche pietre abbiano il potere di suscitare sentimenti di gelosia nel cuore umano può anche essere possibile, ma che si debba concludere che quelle corrose pietre sono state di più sollievo dei cuori umani alla stanchezza del Cristo, assetato di anime da salvare e affaticato nella sua esperienza quotidiana di Redentore, è una realtà molto amara. Ma è così ancora oggi, dopo venti secoli di quella sete e di quella stanchezza!

9. Sogno due mani pure (da *«Tempo di credere»*, pagg. 175-176).

Quanto sono belle due mani che reggono e presentano ai fedeli il Pane della Vita, la cui veste candida e semplice è fiorita dalla fatica umana! Tale Pane è destinato a nutrire l'anima che crede nel sorprendente mistero celato sotto l'apparenza modesta; e quelle mani divengono, in quel momento, altare ed ostensorio più solido della pietra, più prezioso dell'oro e dell'argento, perché consacrate all'unico indispensabile ministero sulla terra, nella Chiesa invasa da fasci luminosi di turgidi simboli: sfamare le turbe pellegrine bisognose di quel sostentamento, perché lungo è il cammino da percorrere e faticoso il salire fino al Monte di Dio!

10. Tu mi hai chiamato

È un canto di gioia e di consapevolezza di quanto Dio chiede e di quanto Egli dona alle anime generose che hanno il coraggio di consacrarsi interamente a Lui!

11. Una stella in più

Solo la fede in Dio può dare una spiegazione al dolore e renderlo sopportabile. Il cristiano crede che colui che è vissuto in Cristo, che ha sofferto con Cristo, che è morto in Cristo, morendo alla vita terrena nasce alla vita vera, senza fine. Allora anche il dolore di chi resta si fa speranza, certezza che un giorno sarà ricongiunto per sempre a quanti sono partiti prima per il cielo. Ed è proprio guardando il cielo che ritrovano la gioia di vivere e di continuare il cammino.

MARIA ROSARIA SPINGARDI, O.P. - *priora*



PRESENTAZIONE

Il Monastero delle monache domenicane di «S. Maria della Neve» di Prato Vecchio (AR) è un modesto recinto, senza alcuna pretesa artistica, che nasconde una ventina di donne consacrate a Dio solo, nell'esperienza continua di una contemplazione che si fa invocazione, supplica, offerta, riparazione. Si sostituisce al silenzio degli uomini là dove occorre si preghi, dove è necessario sacrificarsi. Naturalmente è nel Coro che le monache elevano a Dio frequentemente (più volte al giorno) la lode che Gli è dovuta e che perciò tende a migliorare, a soprannaturalizzare ogni sua liturgia o comunque sacra espressione, nell'impegno costante di servire Dio nel modo che gli è più conveniente. I momenti liturgici, incominciando dalla S. Messa e la Liturgia delle Ore, sono quelli che danno senso a tutto il resto della giornata monastica. È vero che la Liturgia domenicana non ha la ricchezza esteriore della benedettina, ma di fatto S. Domenico di Guzman, nostro Padre e Fondatore, amava la Liturgia, tanto che tutte le volte che gli era possibile cantava la Messa, e, nel Coro, si alzava dal suo stallo per spostarsi a incitare i frati perché cantassero bene l'Ufficio Divino. Non vi è dubbio quindi che, accanto all'obbedienza, alla vita comune, allo studio della Verità rivelata, la Liturgia occupa un posto preminente nella spiritualità domenicana.

Per ottenere questa realtà, anche nel nostro Monastero vi è una monaca che ha cura della Liturgia, che cerca di mettere a frutto i doni ricevuti da Dio nel campo musicale, per aiutare la Comunità a dare il meglio di sé anche e soprattutto in questa espressione della giornata monastica. Suor Maria Pia Fragni O.P.: è questa la monaca che nei tempi liberi dalle occupazioni comunitarie, quasi per hobby, spesso si cimenta in semplici composizioni che posso-

no aiutare a fare più solenne la lode di Dio o ad elevare lo spirito anche nei momenti ricreativi. In questi spazi di tempo essa ha pensato di musicare dei brani tratti dagli scritti e dal pensiero di don Primo Mazzolari di V.M., il quale si presenta da sé per le varie caratteristiche di cui è stato costellato il suo sacerdozio ministeriale nelle ansie pastorali. Così spiega la monaca, l'idea di musicare Mazzolari: «Ho imparato a conoscere Mazzolari tramite Madre M. Rosaria Spingardi, che di lui è diretta discepola e conoscitrice. L'ho stimato per il suo coraggio della "Verità" corrispondente al mio ideale, e per la sua obbedienza sofferta ma sempre attuata. A pochi mesi dalla mia Professione Solenne, tempo in cui dovevo decidere, mentre mi assalivano i dubbi, come capita un po' a tutti alla vigilia di una decisione seria quale può essere questa, proprio leggendo *"Impegno con Cristo"*, trovai questa frase: "Chi vuol vedere 'come la si mette' prima di impegnarsi, non sarà mai figliolo di pace" (da *"Impegno con Cristo"* pag. 41, Ed. Dehoniane). Io infatti, per fare questo passo avevo bisogno di vedere mutare qualcosa... invece ho capito che dovevo impegnarmi calandomi nella realtà della vita, qualunque faccia avesse. È per riconoscenza a don Primo Mazzolari e a chi me lo ha fatto conoscere che, a mia volta, molto umilmente, voglio offrire questo pensiero mazzolariano che, sicuramente, affascinerà anche i giovani che ancora non lo conoscono».

Ecco, le monache domenicane offrono queste pagine nel desiderio unico di rendere partecipi di queste melodie altre anime che hanno ancora il gusto di cantare le meraviglie della misericordia di Dio.

MARIA ROSARIA SPINGARDI, O.P. - *priora*